

mercoledì 16 e giovedì 17 marzo 2011 - ore 21

## LA PRIMA COSA BELLA

**Regia:** Paolo Virzì - **Sceneggiatura:** Paolo Virzì, Francesco Bruni, Francesco Piccolo - **Fotografia:** Nicola Pecorini - **Musica:** Carlo Virzì - **Interpreti:** Valerio Mastandrea, Micaela Ramazzotti, Stefania Sandrelli, Claudia Pandolfi, Dario Ballantini, Marco Messeri - Italia 2010, 116', Medusa.

*Bruno, professore livornese trapiantato a Milano, vive una vita infelice e nevrotica, per il rapporto mai risolto con la madre Anna, bellissima e scandalosa nella Livorno della sua infanzia. Anna è ormai anziana e se ne sta andando per un cancro. Sarà la sorella di Bruno a riavvicinare madre e figlio prima dell'addio definitivo.*

Dopo aver raccontato l'inferno dei call center e la mancanza di scopi e scrupoli dei loro lavoratori in *Tutta la vita davanti*, Paolo Virzì torna nella provincia italiana, nella sua Livorno, con *La prima cosa bella*, storia di ricongiungimenti familiari e di donne che amano troppo e sono troppo diverse per i loro tempi e per i luoghi dove vivono. (...) Il film di Virzì è fresco, divertente, commovente, con punti e momenti che ricordano la migliore commedia all'italiana degli anni Cinquanta e Sessanta, quella da dove sono scaturite altre storie di donne e di famiglie di provincia, tra tradizionalismo e nuovi fermenti. Valerio Mastandrea se la cava a mettere in scena un bamboccione prima soffocato e poi in fuga dalla mamma, tra astio e affetto, Claudia Pandolfi è una discreta Alice, figlia più tollerante verso le debolezze materne, ma il personaggio della vicenda è Anna, la mamma. Interpretata da giovane da Micaela Ramazzotti, la Marilyn di borgata di *Tutta la vita davanti* qui a suo agio come provinciale anni Settanta in cerca di emozioni, e da anziana da Stefania Sandrelli, perfetta da giovane in ruoli di fanciulla irrequieta proveniente dalla campagna in *Sedotta e abbandonata* e *Io la conoscevo bene*, Anna è tragica e tenera, dolce e spregiudicata, mamma e femmina, assetata di vita anche quando ormai la vita la sta lasciando, fulcro di una vicenda di perdono e amore, sia pure solo ancora per un attimo.

Elena Romanello, [www.nuovasocieta.it](http://www.nuovasocieta.it)

Commedia dolce-amara, il film di Virzì è bello, intenso e divertente. Si parte da un'anonima periferia Milanese per ritornare a una città cara al regista, quella Livorno dove aveva già ambientato *Ovosodo*. Virzì è bravo (...) nel restituire i tormenti del non più giovanissimo Bruno, un insegnante che dovrà fare i conti con la prima cosa bella per ogni figlio, la madre. Tutti i personaggi sono avvolti come in una luce calda, che ne tratteggia i contorni restituendoci la loro umanità (...). Il film è ben girato e ci sono sequenze davvero notevoli, come la pallonata in pieno volto che colpisce Bruno risvegliandolo dal suo torpore chimico e che ci introduce nella vita del protagonista. Spesso i film di Virzì sono popolati da figure eccessive, che finiscono per attirare nel loro vortice le persone che li circondano, con conseguenze a volte tragiche, ma sempre trattate con grande levità e senso dell'ironia. (...) Questa volta al centro della vicenda c'è una madre bellissima e imbarazzante – interpretata dalla brava Micaela Ramazzotti e dalla sempre convincente Stefania Sandrelli – figura con la quale dovrà fare i conti Bruno, il bravissimo e spassosamente laconico Valerio Mastandrea. (...) Un film riuscito, una commedia che con grande equilibrio e spirito affronta le frustrazioni, i dolori, i tormenti, che si annidano nella vita familiare e che spesso agli occhi di terzi possono risultare persino un po' comici.

Mario Paudice, [www.cinefile.biz](http://www.cinefile.biz)